

# Strage familiare in Sannio

## “Se Ocone torna libero può uccidere l’altro figlio”

L’allarme del gip. Le vittime colpite con un masso di sette chili  
Il verbale: “Mi è schizzata la testa come una molla all’improvviso”

di **DARIO DEL PORTO**



“L’uomo ha ucciso la moglie e il figlio di 15 anni, la figlia di 16 è in coma. I ragazzi tenuti in auto per 12 ore. “Mai pensato di portarli in ospedale”



La villetta di Paupisi della famiglia Ocone; a sinistra Salvatore Ocone

Se tornasse in libertà, Salvatore Ocone potrebbe uccidere anche il figlio maggiore, Mario, sopravvissuto alla strage in famiglia consumata nella villetta di Paupisi solo perché, in quel momento, non era in casa ma a Rimini per lavoro. Lo scrive la giudice di Campobasso Silvia Lubrano nell’ordinanza di convalida del fermo del 58enne agricoltore sannita che, all’alba di martedì, ha ucciso nel sonno a colpi di pietra la moglie, Elisa Polcino, di 49 anni. Con lo stesso sasso, l’uomo ha colpito anche la figlia di 16 anni, ora ricoverata in coma in una clinica molisana, e il 15enne Cosimo, ferito un attimo dopo essersi svegliato e morto presumibilmente durante la fuga durata oltre dodici ore dell’uomo che, dopo aver caricato i due ragazzi in auto, ha provato a far perdere le proprie tracce. L’arma del delitto è quasi certamente un masso del peso di cinque se non addirittura sette chilogrammi trovato nel salotto dell’abitazione ancora sporco di sangue.

«Mi è schizzata la testa come una molla all’improvviso», ha sostenuto Ocone quando i magistrati della Procura di Benevento diretta dal procuratore facente funzioni Gianfranco Scarfò gli hanno chiesto perché avesse aggredito i suoi cari. Ha detto di aver colpito la moglie perché la donna voleva «comandare in casa» e di aver inferito subito dopo sui figli perché, resosi conto di aver ucciso la consorte, non voleva «che restassero soli» dopo aver perso la madre. Fra pochi giorni, il 19 ottobre prossimo, la coppia avrebbe festeggiato le nozze d’argento. Assistito dall’avvocato Giovanni Santoro, Ocone

davanti al giudice si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il legale lo descrive come una persona che «ancora non è in grado di elaborare la gravità di quello che ha commesso. Non ha una stabilità psichica. Non fa domande e ha lo sguardo fisso nel vuoto». Nel

2011 era stato sottoposto a un “trattamento sanitario obbligatorio” per una grave forma di depressione. Era seguito e sotto cura farmacologica, ma da un po’ di tempo, hanno riferito i testimoni ascoltati dai carabinieri di Benevento, si rifiutava di assumere le

medicine e su questo argomento spesso discuteva con la moglie, che lo aveva sempre sostenuto in questi anni di disagio psicologico. Il giudice rileva come l’uomo abbia agito con «ferocia» e «determinatezza» ed evidenzia che, resosi conto che i due figli erano

ancora in vita, ha preferito fermare l’auto nelle campagne di Ferrazzano, in provincia di Campobasso, piuttosto che dirigersi in ospedale. Ocone sostiene di aver tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene, ma di non aver preso in considerazione la possibilità di accompagnare al pronto soccorso in figli. In questo modo, è il ragionamento dei magistrati, ha di fatto «condannato a morte» Cosimo e ridotto le possibilità di salvare la secondogenita. Secondo l’ultimo bollettino diramato ieri dalla direzione sanitaria della clinica Neuromed di Pozzilli, le condizioni della sedicenne restano «stazionarie». È ancora sedata, continua lo «stretto monitoraggio strumentale e clinico» e la «prognosi resta riservata».

Le indagini non confermano invece le indiscrezioni su un passaggio in chiesa di Ocone dopo il delitto. L’agricoltore è molto religioso, come conferma il suo avvocato, ma dagli accertamenti è emerso che si è diretto subito sulla statale verso il Molise, per poi rimanere fermo diverse ore a Ferrazzano. Qui lo hanno trovato i carabinieri che perlustravano l’area con un elicottero. Era a torso nudo, sporco di sangue. Sul sedile posteriore, Cosimo era ormai privo di vita. La sorella era stordita, ma viva. Indossava un pigiama rosa.

una Renault Captur condotta da un uomo di 63 anni, procedesse a tale velocità da non riuscire a frenare in tempo. Così, si è verificato l’impatto e il 46enne, sbalzato a diversi metri di distanza, è arrivato in ambulanza all’ospedale, privo di conoscenza. Per i medici, pur non essendo in pericolo immediato di vita, è in gravi condizioni con prognosi riservata. Sul luogo dell’incidente sono accorsi i poliziotti municipali della sezione Infortunistica stradale, che hanno eseguito i rilievi tecnici per chiarire l’esatta dinamica. Il conducente dell’autovettura è stato sottoposto ad accertamenti tossicologici per verificare un eventuale stato di alterazione. Al 63enne la patente è stata ritirata e la Renault sequestrata.

— **L.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pedone investito mentre attraversa

Ancora un incidente stradale a Napoli, questa volta a Ponticelli. Dopo la studentessa spagnola, in città per l’Erasmus, investita e uccisa in corso Umberto dal Suv guidato da un 18enne, un episodio simile è accaduto ieri pomeriggio in via Mario Palermo: una Renault Captur ha preso in pieno un pedone che attraversava in prossimità delle strisce pedonali. La dinamica delle due vicende è simile, ma per fortuna il 46enne è vivo, in prognosi riservata all’Ospedale del Mare per trauma cranico e lesioni interne.

Erano le 15 circa quando il pedone è stato investito mentre attraversava da solo la strada. Secondo alcuni testimoni ha guardato in entrambe le direzioni prima di incamminarsi sulle strisce, ma non poteva prevedere che

È accaduto in via Mario Palermo: 46enne in prognosi riservata  
Ritirata la patente al conducente dell’auto



L’Ospedale del Mare: qui è ricoverato il 46enne investito in via Mario Palermo mentre attraversava la strada

## CAMPANIA, IL LINGUAGGIO DIGITALE

Giovedì 16 ottobre ore 10:00

Gallerie d’Italia - Sala grande  
Via Toledo, 177

NAPOLI



EVENTO IN PRESENZA  
PROGRAMMA E ISCRIZIONI:  
[eventi.repubblica.it](http://eventi.repubblica.it)

La partecipazione è libera e gratuita  
fino ad esaurimento posti, previa registrazione.